

Juan Marsé, *Canciones de amor en Lolita's Club*
Barcelona, Editorial Lumen Areté, 2005, 264 pp.
(trad. it. di Hado Lyria, *Canzone d'amore al Lolita's Club*,
Milano, Frassinelli, 2006, 272 pp.)

Canciones de amor en Lolita's Club, a oggi l'ultimo romanzo di Juan Marsé, pubblicato nel 2005 dopo una lunga gestazione, è, secondo le parole dell'autore, la storia di una trasformazione: "Me interesaba contar la conversión de un policía animal de bellota en una persona con sentimientos" dice a J. Massot nell'intervista *Marsé, amores de prostíbulo* ("La Vanguardia", 08/04/2005). Il nucleo centrale della storia si svolge intorno a un complesso percorso di educazione sentimentale che vede protagonisti due gemelli, complementari ma opposti nel loro approccio alla vita. Da una parte troviamo Raúl, un poliziotto violento che fa ritorno a casa, dopo essere stato sospeso dal servizio per cattiva condotta; dall'altra c'è Valentín, il fratello gemello invalido dalla nascita, che trascorre le sue giornate al *Lolita's Club* come aiutante e cameriere e allietando le ore libere delle ragazze che sono costrette a lavorarvi. Per una di loro, Milena, Valentín prova profondo affetto e si occupa di lei con tenerezza estrema. Questo rapporto viene però contrastato da Raúl che, assillato da un cieco impulso protettivo nei confronti del fratello, tenta di allontanarlo da quel luogo e da quella ragazza, fino al momento in cui, però, per un sottile gioco del destino, Valentín viene ucciso per errore da un gruppo di malviventi al posto del fratello. È a partire da questo tragico epilogo che Raúl inizia un percorso intimo di cambiamento, assumendo come propri i gesti, i luoghi, le persone che costituivano l'universo di Valentín. Marsé, attraverso un intreccio semplice e scorrevole, privo di orpelli stilistici, e un ritmo fortemente cinematografico (l'idea nacque come soggetto per un film) confeziona una storia dominata dal tema del doppio. Raúl e Valentín rappresentano due facce di una personalità incompleta, e solo attraverso il sacrificio di uno è possibile, per l'altro, intraprendere un percorso di umanizzazione e di riconciliazione con un passato difficile. Marsé

approfondisce due caratteri i cui ruoli solo apparentemente sembrano essere definiti e netti. Se all'inizio si sviluppa in modo immediato un senso di antipatia suscitato dall'arroganza e dall'egoismo di Raúl, mano a mano che si procede nella lettura si arriva a comprendere questo travagliato personaggio attraverso la pura e ingenua bontà di Valentín; alla fine, paradossalmente, si arriva addirittura ad accettare come necessario il sacrificio di quest'ultimo affinché sia possibile, per il fratello, superare i blocchi interiori e intraprendere quell'educazione al sentire che costituisce il nucleo significativo della storia, e su cui Marsé insiste, lasciando al finale, apparentemente triste, uno spiraglio di positività. Tale epilogo permette di individuare, anche in questo romanzo, la tendenza di Marsé a privilegiare una storia aperta, ove, cioè, nessun personaggio, tantomeno chi appare fisiologicamente perdente, è privato di una seppur minima *chance* di cambiamento o è relegato a un ruolo statico.

In *Canciones de amor* riappare una figura tipica della narrativa di Marsé, l'ispettore di polizia, spesso tormentato da angosce e contraddizioni: si pensi, per citare solo due esempi, a quello forse meglio riuscito, l'ispettore Galván di *Rabos de lagartija*, oppure al disincantato e stanco ispettore di *Ronda del Guinardó*. Lontano dalla volontà di servirsi della propria arte per fini politici, convinto che non spetti alla letteratura assumersi un ruolo di esplicita propaganda, a Marsé interessa offrire una storia che sappia ipnotizzare e coinvolgere il lettore attraverso una ragnatela di eventi basata su una costante tensione narrativa, offrendo un impianto essenzialmente corale e una prosa pulita innervata dalla forza delle immagini. Qui Marsé sceglie un'ambientazione spazio-temporale diversa rispetto a tutte le sue precedenti storie: gli avvenimenti si svolgono nell'epoca attuale in un sobborgo di Barcellona, Castelldefels. Aleggia, nella storia di Raúl e di Valentín, e di tutti i personaggi secondari dell'opera, un senso di impotenza nei confronti di una rigida e spietata storia tanto personale quanto collettiva. Pensiamo ad esempio al rassegnato padre dei due gemelli, a cui sono dedicate poche righe, fondamentali per cogliere immediatamente un convinto atteggiamento libertario nei confronti del

prossimo, in antitesi con l'indole di Raúl. Lui, infatti, non prende di ingabbiare il figlio invalido esercitando un tipo di protezione egoistica, anzi, al contrario lascia che Valentín goda di quegli spazi di affetto e di libertà che ha saputo ritagliarsi all'interno del Club. Persino il senso di protezione che sviluppa Valentín, pur nella sua apparente fragilità e vulnerabilità, è più maturo e sano rispetto a quello di cui è capace il fratello: è un sentimento che va oltre le apparenze e le costrizioni e sa distinguere ciò che è veramente importante per sé e per la persona amata, con un'autentica generosità che Raúl, limitato in ogni suo rapporto interpersonale, non conosce. Tuttavia questi atteggiamenti non sono affatto fini a se stessi: Marsé cosparge il libro di indizi che suggeriscono al lettore momenti traumatici nell'infanzia di Raúl, come ad esempio l'accusa che la madre gli rivolgeva di essere la causa dell'invalidità del fratello, o lo stesso abbandono della madre, finita a prostituirsi nelle vie di Barcellona. Ancora una volta, l'autore accompagna i suoi personaggi, mai condannati a ruoli chiusi, verso una possibilità di riscatto che passa attraverso una rielaborazione del proprio passato grazie a inedite sollecitazioni emotive del presente e che dà senso a questa storia concepita *pel cor més que pel cervell*.

Morgana Marchesoni